

diritto. Da noi lo stato di diritto rischia di essere un'utopia; la società meridionale è legata al doppio filo rappresentato dall'unica rete protettiva configurata dalla famiglia: nella versione patologica, secondo le modalità già colte da Banfield, nella celebre opera degli anni Cinquanta sulle Basi etiche delle società arretrate, del familismo amorale; e, nella versione positiva e fisiologica, rappresentata dal fatto che, in assenza di una società civile e di una classe generale della modernizzazione, configurata pur sempre dalla borghesia, la famiglia finisce per essere l'unico filtro di mobilità sociale.

I problemi del Sud sono anche problemi antropoculturali e di mentalità. Non sono soltanto problemi di struttura socio-economica.

È antico il problema della dialettica di mentalità e di percezione antropologica Nord/Sud. Basti pensare che Ciriaco De Mita, quando era segretario nazionale della DC, faceva fatica a far passare il suo accento nuscese nel Settentrione d'Italia. Basti pensare a quanto ci raccontano i nostri laureati che vanno al Nord. Purtroppo si stanno introducendo forme rovinose di lacerazione nazionale sulle quali io esprimo il mio desolato dissenso. Ciò non toglie che vi siano problemi di autocomprensione generalizzata nella percezione del nostro essere cittadini del Mezzogiorno. La chiave di volta sta nel fatto che non si può inconsciamente scambiare sopravvivenza e dignità. È vero che la cosa più importante è la vita. È pur vero che una vita senza dignità non vale la pena di essere vissuta. Salvare il Mezzogiorno d'Italia significa (e il messaggio va soprattutto ai giovani) che vale talvolta più la dignità che la vita.

*Ringrazio il professor Acone per le suggestioni e per le riflessioni lucide sulla questione nord/sud oggi.*

*Dopo il giornalista e il docente universitario è il momento del magistrato.*

*Abbiamo il piacere di avere con noi il dottor Corrado Lembo, procuratore capo della Repubblica a Santa Maria Capua Vetere. Proviene dalla superprocura antimafia, ha restituito alla Procura di Santa Maria Capua Vetere efficienza e serenità.*

*Procuratore, qual è il suo punto di vista sul Mezzogiorno oggi?*



Mi permetta, prima di rispondere alla sua cortese domanda, di rivolgere veramente un plauso a lei per questa iniziativa, molto importante in questa terra.

Lo dico con grande sincerità perché oggi c'è bisogno di giornalisti, si dice che il giornalismo è il cane da guardia della democrazia, un po' come la magistratura inquirente. Oggi mi sembra che manchino i cani da guardia. Come è stato detto anche dal giornalista Manzo abbiamo forse una informazione addormentata, in qualche caso addirittura narcotizzata dal potere vigente. E quindi ben venga un'iniziativa giornalistica di questo tipo che ha come intitolazione "I fatti" con l'articolo determinativo, non fatti qualsiasi, i fatti. Mi sono interrogato sul rapporto fra la magistratura e il giornalismo. Mi capita spesso di essere invitato alla scuola di giornalismo di Urbino dove mi viene rivolta la domanda del rapporto fra giornalismo, informazione e magistratura. Ebbene c'è secondo me un comune denominatore fra l'attività del giornalista e quella del magistrato inquirente. Entrambi abbiamo un interesse verso i fatti, entrambi abbiamo a cuore il controllo di legalità, entrambi abbiamo in comune



Corrado Lembo

un metodo di lavoro, che è quello dialettico della ricerca della verità. Ma, c'è una grossa differenza: voi siete gli storici del presente, noi un po' gli anatomo-patologi del passato. In questa azione entrambi, giornalisti e magistrati, dovremmo avere a cuore una cosa: i valori. I valori che fondano la nostra civile convivenza, valori che spesso sono dimenticati e che sono scritti nella nostra Costituzione.

Il giornalismo e la magistratura devono essere vigili custodi di questi valori, devono garantire che essi vivano nella realtà sociale contemporanea, ed oggi lo dobbiamo confessare questi valori sono accantonati, qualche volta sono morti proprio in quelle terre infestate dalla criminalità organizzata come quel comune del Casertano che è stato evocato dal giornalista Manzo. La voce di un giornalista è stata soppressa dai poteri criminali.

Ecco vorrei sottolineare questo aspetto del giornalismo e della mia azione quale magistrato in una terra difficile come



quella di Caserta e del Casertano, cioè la necessità di tenere presente questo quadro di valori costituzionali che si stavano sfilacciando, si stavano perdendo, come se la costituzione fosse una carta da stracciare e ricomporre con cadenza periodica.

La Costituzione ci unisce intorno a un quadro di valori condivisi che sono il fondamento della nostra democrazia: la libertà, l'uguaglianza, la libertà di iniziativa economica privata, la proprietà con una funzione sociale. Questi sono i valori fondamentali intorno ai quali noi ci riconosciamo ed anche il Mezzogiorno, che è un po' oggetto specifico di questa iniziativa culturale, ha bisogno di riconoscersi in questi valori, altrimenti avremo quella secessione morbida, silente che è già in atto di cui parla l'onorevole Sales nel suo bell'articolo che fa da corona insieme con l'articolo del professor Acone a questa importante iniziativa.

Io mi fermerei qui perché forse oggi non è tempo di analisi, è tempo di gioire insieme con la dottoressa Trotta per questa bella iniziativa che arricchisce il panorama culturale di questa terra ricca di donne e di uomini intelligenti che, spesso, sono accantonati dalle pubbliche istituzioni.

Occorre dar forza a queste voci perché solo così potremo migliorare noi stessi e la terra in cui viviamo.

*Ringrazio il Procuratore Lembo per la precisazione e per la lettura della questione meridionale e campana oggi.*

*È il momento dell'onorevole Isaia Sales, scrittore meridionalista.*

*Nella sua riflessione afferma "Molti italiani sentono il Mezzogiorno come un'insopportabile palla al piede, un argomento fastidioso, i suoi problemi sono percepiti come altro da sé rispetto all'Italia, è avvenuta nei fatti quella che possiamo definire una "secessione dolce".*

*Individua il momento migliore nella seconda metà degli anni novanta, la stagione che coincide con l'autogoverno come strumento di riscatto meridionale: "Fu un periodo che riattivò energie sopite, riaccese le speranze, fu una brevissima primavera. In quell'epoca il sud è cresciuto più del resto d'Italia".*

*Quali le ragioni di questa primavera e quali le strategie per la ripresa del Mezzogiorno?*

Grazie e complimenti a Ornella e a coloro che hanno collaborato al numero zero di questo giornale che è fatto bene, è scritto bene, si legge bene.

Credo che esso sia uno strumento indispensabile per una città come Campagna e per l'intera Valle del Sele. Una comunità che non abbia un giornale non è fino in fondo civile. Consiglio ad Ornella di occuparsi di più del locale.

Ho scritto un articolo in cui ho sottolineato che questo momento è forse il peggiore nella storia del Mezzogiorno. Poi però la storia ci ricorda che anche all'indomani dell'Unità d'Italia i rapporti fra Nord e Sud non erano cordiali, lo stesso vale per il brigantaggio. Alla fine dell'800 anche nel Nord sviluppato, addirittura nel Partito Socialista, c'era il Lombroso e la Scuola Lombrosiana. Una visione antropologica del Sud c'è sempre stata. Debbo dire che tra i meriti della DC c'è stata la nazionalizzazione del Paese.

L'economia globalizzata ha reso meno solido il progetto di nazione e meno solide le interconnessioni economiche all'interno della nazione. In fondo la FIAT è stato un altro dei grandi fattori di coesione del Paese. La FIAT ha avuto bisogno che aumentassero i consumi dei meridionali. Oggi gli imprenditori del Nord non guardano al Sud d'Italia, guardano ad altri mercati. Pensavamo che la globalizzazione avrebbe sprovvincializzato i territori, li avrebbe resi meno sicuri della loro identità e invece ci troviamo che al Nord contemporaneamente non vogliono esse-